

LA  
**ROSA DELL' UMBRIA**

Ossia

**PICCOLA GUIDA  
STORICO - ARTISTICA**

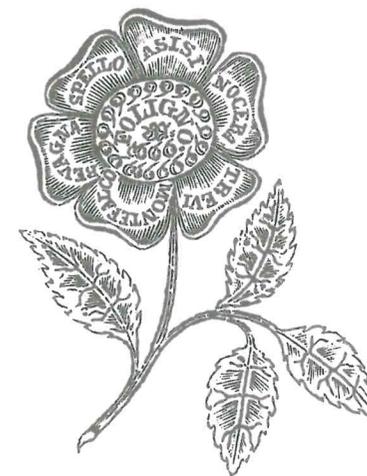
DI FOLIGNO

E CITTÀ - CONTERMINE

SPELLO, ASISI, NOCERA, TREVI, MONTEFALCO, BEVAGNA

COMPILATA

**DAL DOTT. GIUSEPPE BRAGAZZI**



**FOLIGNO**

*Tipografia Campitelli*

1864.

Era Sassovivo in ordine al sapere una specie d' Università di studj. Colà conveniva gioventù d' ogni parte, leggendovi Filosofia e Teologia anche pei secolari ( costume generalmente tenuto dai Monaci ) il dottissimo Mainardo. Nè le fondamentali poste dal Santo Monaco e l' impulso ad ogni maniera di bene da lui impresso all' Istituto fu di breve durata. Venti Abati si succedettero l' uno all' altro in fama tutti di singolare dottrina e santità, conforme si rileva dai pubblici Atti dei tempi andati.

L' opinione in cui erano di massima osservanza facea che altri Monasteri dell' ordine stesso, scadenti di spirito, o per guerre ed altri disastri impoveriti, dimandassero di unirsi alla fiorente Congregazione di Santa Croce. Così avvenne della vastissima Abbazia di S. Stefano di Gallano, di cui l' origine risale essa pure all' undecimo secolo, la quale nel 1280, essendo Abate Ridolfo di Monaldo de' Conti d' Antignano, ottenne di fondersi con tutt' i Monaci e beni suoi nella Abazia di Sassovivo; e così fu di altri molti Monasteri dell' illustre Ordine Benedettino, e di molte Chiese delle Provincie e di Roma, che all' unirsi a Santa Croce piena di ardore e di vita vedevano rinascere verdi rami su tronchi inariditi e rifiorire e fruttificare. Non è dunque meraviglia se nel secolo decimoquarto, epoca del suo maggiore ingrandimento, possedeva la Congregazione di Sassovivo 18 Monasteri Abbaziali, 63 Monasteri Priorali, 48 Rettorie e 7 Spedali, e questi non solo nella Diocesi di Foligno, ma in quelle pure di Spoleto, di Asisi, di Nocera, di Perugia, di Todi, di Camerino, di Terni, di Orte, di Amelia, di Bagnorea, di Orvieto, di Viterbo, di Osimo, e perfino in Roma, ove teneva il Monastero dei Santi quattro Coronati colle sue pertinenze ed il Priorato de' Santi Sergio e Bacco colle annesse possessioni.

A vedere la statistica di questa Congregazione ti sembra aver sott' occhio un piccolo regno nel cuore dell' Italia. Tanti sono i luoghi e di tante Provincie che questi Monaci hanno santificato colla divina dottrina di Cristo, con l' esemplare osservanza e con tutte sorte d' opere di carità.

Sul finire del Secolo XIV. però cominciò questo sole di virtù ad eclissare e volgere all' occaso. Nel 1467 progredendo sempre più il decadimento, il Pontefice Paolo II. faceva di questa già celebre allor cadente Badia una Commenda. Papa Innocenzo VIII la estingueva e vi surrogava i Monaci bianchi della Congrega-

zione della B. V. di Monte Oliveto dello stesso Ordine di S. Benedetto, assai illustre in quel tempo per dottrina, severità di costumi e pietà, e che ha tenuto il Monastero di Santa Croce fino al secolo presente. Grande lezione storica che dimostra come anche la potenza e la grandezza esteriore vengano dalla eccellenza dell' animo, e che quando questo invecchia, cade insieme la temporale potenza che non ne è che il seguito, e periscono le famiglie degeneri per far luogo ad altre di mente e di cuore più energico e retto, e più degne delle passate d' aver reggenze e dominj.

## B

### AMENITA' DEL LUOGO

#### DESCRIZIONE DEL MONASTERIO E DEL BELLISSIMO CHIOSTRO

Se in una serena giornata di Primavera o d' Autunno si ama ristorare lo spirito di dolci memorie, e la fantasia avvivare di belle prospettive, ti giova in modo mirabile il non lungo tragitto da Foligno all' antico Monasterio di Sassovivo.

Dopo avere percorso alcuna parte della pianura fra colte campagne, comincia il colle coperto di ricchi oliveti che ne ornano le falde tagliate a mezzo dal torrente, le cui ghiaie ognor numerose accennano alla potenza devastatrice che svolge al succedere delle grandi piogge. È il torrente però che ti mostra la via che conduce al Monastero di Santa Croce. Quando lo hai costeggiato per circa due miglia, ti trovi a sinistra una Maestà che ti rammenta il luogo del martirio de' Santi Carpofo ed Abondio. Ivi la strada si parte in due, l' una a sinistra conduce ad Uppello avanzo delle Signorie dei Conti che accrebbero di tanti beni la grande Abbazia, ed a destra prosegue la via sulla falda del colle frammesso ad ombrose quercie ed elci annose, talune delle quali ricordano le nere cocolle de' Santi uomini che popolarono quei monti. L' alternare degli Oliveti colle boscaglie, il silenzio rotto solo dal canto degli augelli e dalla cantilena di qualche pastore produce nell' animo una dolcissima impressione. A mezzo miglio dall' Abazia fra lo spazio che lasciano i tronchi delle roveri secolari ti vedi di fronte un' edificio che ha tutte le forme

d' un antico castello e che basa sovra un piccolo monte isolato che gli serve come di fondamento. Il monte acuto che si eleva in fondo fra quello detto già del Vecchio, e l' altro che a destra lo fiancheggia somiglia ad una grande piramide elevata sopra a due larghe sezioni di sfera, e formano il campo a cui si appoggia la prospettiva dell' edificio. Vedi al disotto il torrente incominciare le tortuose sue traccie, disegnando un grazioso leggero meandro, che va poi sempre ingrossandosi sino a segnare una linea retta verso la pianura all' Est di Foligno; e al disopra del torrente dall' una parte e dall' altra verdeggianti boscaglie la più parte cedue, segnate da varie vie pastorali, che come bianche liste aggiunte alle greggie che vi van pascolando, rompono gaiamente il monotono dell' immensa verdura.

Quel Castello ch' hai di prospetto è l' antica Abbazia; e la Croce che basa sulla cuspide della Torre che s' innalza al suo lato settentrionale te ne assicura. Intorno ad esso come due grandi braccia tu vedi protendersi per circa un miglio due larghe liste di color verde scuro: sono gli elci che fiancheggiano ancora le due vie formate in piano e sulla falda de' monti circostanti, ognuna delle quali, partendosi dalla sommità del sasso ov' è Santa Croce, si prolunga fino ad un' Edicola di cui quella all' Est è dedicata al gran S. Bernardo, e quella al Nord al Patriarca Benedetto. Non può idearsi qual deliziosa prospettiva si presenti all' occhio del viandante, quand' ei si trova al termine d' ambi i viali. Primo ad apparire in ambedue è il monumentale Convento di S. Bartolomeo di Marano, che ricorda il Beato Folignese fondatore della Riforma dell' Osservanza, poi Foligno e le Ville circostanti e le città e le castella che sono quasi seminate nella pianura e sui colli dell' Umbria.

Giunti al termine della via che conduce al Monasterio, ti si presenta la piccola Valle formata a piè del Monte di Uppello e del Monte del Vecchio, al finir della quale sopra un esteso scoglio o vivo sasso si erge la fabrica millenare.

A sinistra appiè del monte che ti sta di rimpetto trovi ancora la umile Chiesuola di S. Maria del Vecchio detta poi della Valle, che ti rammenta la Santa Matrona Eustochia e la tomba dei Martiri Carposforo ed Abondio, le cui sagre reliquie ivi da lei deposte, e portate poi in Santa Croce, ora

sono custodite nella Cattedrale di Foligno. Vedi ancora in essa le basse colonne e le arcate gotiche, e l' antico Altare che serviva all' Augusto Sacrificio. Ivi pur trovi le vestigie dei quindici gradini che ti rammentano la concessione della plenaria indulgenza fatta da Papa Clemente IV. ad istanza del Beato Monaco Alano vincitore dell' eresia nel Concilio Viennese, e benissimo conservata sulla parte del muro che circonda la scala la iscrizione ivi posta dopo più d' un secolo; HIC . IACÈTE . RALIQVIA . BEATI . ALANI . MONACI . MILLESIMO . CCCCXXXII; cioè *hic jacent reliquiae* etc. con l' arme del Monasterio (una croce sopra tre monti) e l' arme del Beato Alano (una scala con in cima una testa d' Aquila a destra, e una testa di Leone a sinistra). Si conservano pure le impronte di una piccola Cappella al di sopra, di cui si parla nel Breve di Papa Martino, sebbene essa sembri assai più recente di quella del 1302 e posta forse in luogo alquanto più elevato che non era l' altra, ed al cui lato si vedono alcuni vani come cellette per abitazione de' Monaci.

Sopra detto piccolo fabbricato ti addita il Pastore altro luogo non da molti anni scomparso, e che si chiamava le *Casacce*, avanzo sicuramente degli antichi romitorj che dicono gli annuali essere stati presso questa Cappella. Poi ti allierà la fonte d' acqua viva che sgorga abbondante dal monte e che si riceve in un largo bacino a prò dell' agricoltura e delle greggie, e da cui derivano tutt' i ruscelli che portano l' acqua al Monasterio ed ai numerosi ripiani coltivati con non minore prosperità degli orti e giardini delle più fertili pianure.

Volgendo di poi i passi a destra, eccoti entro il vasto edificio dell' Abbazia. Ivi potrai riguardare all' esterno ancora gli avanzi delle mura e delle torri che formarono la Rocca del Conte Ugolino, e nell' interno i lunghi corridoj e le celle d' un ampio Monasterio. La Chiesa rimodernata e restaurata nel 1851 per cura del Vescovo attuale Monsignor Nicola Belletti non presenta più nulla che richiami l' antichità di questa illustre Congregazione, ed il rimanente del fabbricato tuttochè esso pure in parte riattato, lascia ancora i dolorosi segnali delle rovine del tempo e di quelle dei terremoti che sei lustri indietro cotanto ci desolarono.

Ma l' oggetto che colpisce l' Osservatore, e pel quale chiunque avrà salito questo Sasso si rimane veramente stupefatto,

è il trovarsi fra gli erti ciglioni dei monti e la selva oscura degli elci, trasportato come per incanto in mezzo al Chiostro monumentale del Monasterio. Vera meraviglia dell'arte, e di cui pari non so che esista in Italia fuori di quello di S. Paolo di Roma e di Civita Castellana, che mi penso condotti egualmente dal medesimo Romano Architetto. Egli è tutto di finissimo marmo. Intorno ai quattro grandi lati, di cui i maggiori hanno una lunghezza di metri 13, 60 l'uno, sorgono sopra doppio ordine di delicate colonne svelti ed eleganti archi di tutto sesto, che reggono dopo larga fascia un vago cornicione. A compierne la decorazione girano intorno alla fascia due graziose liste d'intarsiatura a smalto dorato e a brillanti colori; dal lato dirimpetto alla Chiesa sportano le mensole da un fino mosaico alessandrino. L'Architettura è corretta e gentile; l'esecuzione quanto mai delicata. Insomma l'insieme è una meraviglia, una delizia a vedere nel seno di quelle vecchie robuste mura del Monasterio. Gli Archi di questo Chiostro sono 56 e le colonne 112; poichè 12 di essi empiono il lato lungo la Chiesa e 12 sono quelli del lato opposto (numero forse simbolico), mentre agli altri due lati se ne contano 16 per parte divisi nella metà da due porticine per accesso, in una delle quali sulla parete superiormente alla sua destra si legge in versi leonini il nome del Committente e dell'Architetto. Egli fu Angelo dell'illustre prosapia dei Conti d'Oppello, diciassettesimo Abbate di questo celebre Monasterio dal 1222 al 1260, anno in cui morì, e che la cronica laconicamente chiama *di molta bontà e dottrina*. L'Architetto fu Maestro Pietro de Maria Romano. Ecco l'Iscrizione.

HOC CLAUSTRI OPUS EGREGIUM  
 QUOD DECORAT MONASTERIŪ  
 DONNUS ABBAS ANGELUS PCĒPIT  
 MULTO SUMPTU FIERI ET FECIT  
 A MAGISTRO PETRO DE MARIA  
 ROMANO OPERE ET MASTRIA  
 ANNO DOMINI MILLENO  
 IUNCTO EI BIS CENTENO  
 NONO QUOQUE CŪ VICENO.

La conservazione d'un monumento artistico e religioso così raro e di tanta importanza deve interessare altamente, e la massima cura e sollecitudine deve porsi perchè non deperisca e non ceda alla falce sterminatrice del tempo; sù di che se finora ha vegliato la provvidenza de' monaci e di coloro che sono ad essi succeduti, non fia inutil cosa di ricordare che si prosegua, anzi si accresca in proporzione della edace forza de' secoli che si ripetono e che sembrano volerne minacciare anche in epoca non lontana la stabilità.

Il sontuoso Orologio di ferro che l'Abate Filippo Bigazzini fece costruire nel 1314 sopra il marmoreo chiostro con un bel cornicione a mosaico con tre armi scolpite in marmo, l'una in mezzo rappresentante tre chiavi papali per indicare la protezione di Santa Sede, l'altra a destra l'arme del Monasterio, e l'ultima a sinistra del Bigazzini con l'Iscrizione: — IN . NOMINE . DOMINI . ANNO . A . NATIVITATE . DOMINI . MCCCXIII . REVERENDUS . PATER . DOMNUS . PHILIPPUS . ABBAS . HOC . OPUS . FIERI . FECIT . — siccome ci narra la cronaca del Monasterio; questo bel monumento non esiste più, nè si rammenta l'epoca da che è scomparso. Resta però un lavoro di stile longobardo in terra cotta sopra un lato del Chiostro, ove si legge la detta iscrizione, e le armi pure vi si veggono scolpite, non però nell'ordine soprannotato. Forse ciò fu eseguito perchè se mancava l'opera, la memoria almeno non ne perisse.

Così pure la Cisterna fatta costruire dall'Abate Mellini nel 1340 appiè della quale era impressa l'Iscrizione — A . D . MCCCXL . HOC . OPUS . ELECTUM . CISTERNE . NOBILIS . ABBAS . PERFECIT . DOMNUS . JACOBUS . DE . MONTE . MELLINO — non presenta nè la forma di architettura di quel secolo, nè l'Iscrizione indicata. Altra però più recente, e che è in un canto della parte esterna del Claustro ci avverte che nel 1623, avendo precedentemente sofferto, fu l'antica cisterna purgata, lastricata, e di nuovo marginal peristilio fornita dall'Abate Timoteo, così esprimendosi; — A . JACOBO . DE . MONTE . MELLINO . PERUSINO . ABBATE . A . D . MCCCXL . EFFOSSAM . TIMOTHEUS . MODESTUS . PERUSINUS . ABBAS . PURGATAM . CONSTRAVIT . MARGINARIO . PERISTYLIO . CONCAMERATO . ANNO . DOMINI . MDCXXIII . — Con questa nuova lapide furono conservati il nome e l'epoca e dell'Autore e del Restauratore.

Dopo visto questo bellissimo lavoro d' arte dei primordi del Secolo XIII. null' altro ti resta da osservare che il piccolo terrazzo che abbelliva la residenza degli antichi Abbati, e dal quale, come quello che è posto al termine del Sasso ed al confine della Valle, tu godi l' amena veduta del vago piano dell' Umbria.

Ora tu puoi far ritorno, onde sei partito, volgendo nell' animo le grandi e sante memorie del luogo che visitasti, tenendo impressa nel cuore la beata quiete che si respira in siffatti luoghi che si direbbero predestinati da Dio al cumulo delle sue benedizioni.



# SPELLO

E

# DINTORNI

